

Esce oggi la "Piccola bussola etica" edita da Laterza

# FERNANDO SAVATER INCALZATO DAI RAGAZZI SUI DESTINI DEL MONDO

ANDREA BAJANI

**B**isognerà pur accorgersi che in qualche modo si è smesso di considerare i ragazzi come parti attive di un dialogo sociale, quando si è cominciato a pubblicare libri scritti con l'esplicito intento di spiegare loro com'è il mondo. La matematica spiegata alle mie figlie. L'economia spiegata a un figlio. La fede. Le religioni. La crisi. L'islam. La politica. La scuola. Le droghe. La fisica. L'arte. La fame nel mondo. Soprattutto considerando chi sono i lettori effettivi, di quegli stessi libri: genitori impauriti e in crisi di autorevolezza e insegnanti perplessi e spaventati dagli adolescenti che si trovavano asserragliati in classe oltre le trincee dei banchi di scuola. Per quanto in buona fede, non sono i ragazzi i destinatari ultimi di questi libri, nonostante genitori e insegnanti provino a somministrarglieli come compresse nella speranza - una volta azzeccata la posologia - di vederli tornare a chissà quale normalità, ovvero a una forma del mondo simile a quella in cui sono cresciuti, in cui siamo cresciuti. È evidente: questi libri sono la risposta, in parte lodevole, a un nostro bisogno di chiarezza e anche un tentativo di raggiungere una generazione che non si riesce a capire. Il rischio culturale e politico, però, è quello di produrre pensieri semplificati per adulti confusi e impauriti, che poi balbetteranno con ulteriore approssimazione ai loro figli. O ancora: dispense per etologi autodidatti alle prese con una specie animale dotata di felpa e cuffiette della quale si ignorano moduli comportamentali (e altre stranezze).

Fernando Savater è stato uno dei pionieri del genere. All'inizio degli anni Novanta il suo *Etica per un figlio* fu un successo internazionale. Ne seguirono altri, di concezione analoga, tra cui *Politica per un figlio*. Ora, a distanza di oltre vent'anni pubblica un piccolo libro, *Piccola bussola etica per il mondo che viene*, che pur rappresentandone «una sorta di completamento e di estensione», in qualche modo ne costituisce un rovesciamento. I temi sono quelli cari a Savater che sono poi i grandi temi dell'etica aggiornati al tempo di internet: la realtà, la verità, la democrazia in un momento di mancanza di credibilità della classe politica, l'identità, la libertà vera o fittizia di twitter, l'uguaglianza dei diritti in una società diseguale, la demagogia delle retoriche della partecipazione, la violenza, il terrorismo. Quello che cambia, però, è il metodo: *Piccola bussola etica per il mondo che viene* è costruito attraverso un montaggio di domande rivolte a Savater da ragazzi di due istituti superiori di Madrid e di Saragozza. È un libro collaterale, apparentemente, ma fondamentale per la centralità che attribuisce all'atto stesso del domandare.

È dentro quelle domande che sta la drammaticità e al tempo stesso l'interesse di questo libro, più che nelle risposte di Savater. «Ma se i politici ci ingannano è ancora lecito parlare di democrazia?»; «Come possiamo aspirare all'uguaglianza dei diritti in una società diseguale?»; «Però adesso comanda l'Europa: noi possiamo proporre tutti i migliori provvedimenti del mondo, ma alla fine decidono lo-

ro»; «Come possiamo pensare di aiutare gli altri paesi a liberarsi dalle dittature quando noi non siamo capaci di rinunciare a comprarci un telefonino nuovo ogni anno?». È da queste domande incalzanti, a cui Savater risponde con argomentazioni figlie del ragionamento e del buon senso, che viene fuori il quadro allarmante di un'eredità pesante da portare, per i ragazzi, ovvero quella del disincanto e della paura di stare al mondo degli adulti. E la loro, la nostra, mancanza di credibilità. L'idea - un avvelenamento del pozzo in stato già avanzato - è che non c'è agire che possa modificare la situazione presente, che la politica è solo un vertiginoso gioco degli inganni, che tutto è in mano di pochi, che la cultura in fondo non è altro che l'illusorio e confortevole arredamento per case di futuri disoccupati. «Le ideologie sono degli stereotipi. Non sarebbe più importante conoscere bene le persone chiamate a rappresentarci?».

Savater cerca di argomentare, di produrre pensieri più articolati per rispondere («Non ho una particolare simpatia per alcuni membri del Parlamento [...], ma il tentativo di linciaggio ai loro danni da parte di un gruppo di cittadini non è stato uno spettacolo edificante né democratico»), ma quelle domande sono una slavina e in fondo una resa dei conti generazionale. Sono le domande di una generazione che comincia a stancarsi di essere portatrice involontaria dei discorsi semplificatori e spaventati degli adulti, che scende in piazza con striscioni di rabbia impotente, senza sapere nemmeno con chi prendersela, incitata a un disfattismo generico, osservata da genitori che in fondo vogliono prima di tutto farsi perdonare, che cercano bignami sulla crisi, la fede, l'etica, per raggiungerli e - soprattutto - una bussola per riuscire ad orientarsi. Ai nostri figli, però, dobbiamo anche qualcosa di più, delle nostre paure, dei pensieri semplificati con cui tentiamo goffamente di guadagnarci la loro fiducia. Forse dobbiamo a loro (e a noi) il coraggio della complessità, la fatica, a costo di sembrare ingenui, di articolare domande grandi sul mondo in cui viviamo e su quello in cui vorremo vivere. E non soltanto di spiegare loro come va, quel mondo, fingendo tra l'altro di saperlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**  
*Piccola bussola etica per il mondo che viene* di Fernando Savater (Laterza, trad. di Andrea De Benedetti pagg. 160 euro 15)

